

Albertoni. La mia proposta è modestissima.

Si tratta di stabilire una blanda tassa sulle decorazioni a vantaggio dell'infanzia abbandonata. Lo scopo salva ad oltranza la proposta da quella traccia di umoristico che essa può avere. Essa non è nuova e sono stato assai confortato di leggere che uno dei più eminenti nostri statisti, l'onorevole Crispi, ne ha fatto parola già da un ventennio. Certamente più gravi affari gli avranno impedito di proseguire la sua proposta.

Una simile tassa esiste già in altri paesi e recentemente venne organizzata in Francia. In Italia la stampa si è dichiarata favorevole. Argomenti questi molto importanti se non assoluti in simile caso.

La tassa appartiene a quelle dette voluttuarie, campo nel quale vi è ancora qualche cosa da mieterne, mentre si è abusato tanto di imposte sui consumi.

Essa, lungi dal togliere decoro all'istituzione che colpisce, la eleva volgendola ad indirizzi conformi alle esigenze odierne ed alle tradizioni antiche. In passato gli ordini cavallereschi si proponevano la difesa dei deboli, degli affitti.

Dal punto di vista filosofico sociale l'imposta è giustificata, perchè se si tratta di onori che procurano soddisfazioni morali ed anche talvolta vantaggi materiali è giusto che la società pure ne abbia vantaggio.

L'obiezione che gli onori non si devono pagare non ha quindi valore e quella che l'impotenza finanziaria impedisca allora di riceverli, vale anche meno in simile caso. Del resto l'imposta è blanda e non esclude qualche eccezione.

Siccome per il momento bisogna ricorrere ad espedienti, non sarebbe male che altre simili imposte voluttuarie (sulle livree, sui titoli nobiliari) fossero destinate a vantaggio della Cassa per la vecchiaia e per gli inabili al lavoro.

Non ho fatto nessuna proposta concreta la quale colpisca la croce del potere, e quindi spero che l'onorevole ministro dell'interno mi sarà favorevole. (*Harità — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho dei grandi dubbi sul provento che si potrebbe ottenere da una tassa sulle decorazioni, tanto più che, secondo il proponente, essa dovrebbe essere lieve; e credo che egli

si faccia delle grandi illusioni, se suppone di poter provvedere con questa tassa alla infanzia abbandonata, alle pensioni per la vecchiaia e agli inabili al lavoro.

Ad ogni modo, siccome si tratta semplicemente di prendere in considerazione la proposta, io, facendo le maggiori riserve intorno alla portata di essa, non mi oppongo che la Camera la prenda in considerazione.

Albertoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Albertoni. Per correggere solo una espressione del ministro. Non ho detto che con questo disegno di legge si dovrebbe provvedere alla vecchiaia ed agli inabili al lavoro; ho detto che, in mancanza di mezzi più radicali, che potranno venire in seguito, ed io stesso li proporrò, intanto si ricorra a questi espedienti aspettandone gli effetti benefici.

Presidente. Pongo a partito di prendere in considerazione questa proposta di legge; alla quale il Ministero non si oppone.

(*La Camera la prende in considerazione*).

Seguito della discussione dei Provvedimenti sulle pensioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti sulle pensioni civili e militari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Dopo una lunga discussione che dirò tecnica, io mi sarei taciuto se due discorsi importanti, pronunziati ieri, uno elegantemente solenne dell'onorevole Luigi Ferrari, e l'altro, brillantemente epigrammatico, dell'onorevole Arcoleo, non avessero portato l'argomento del disegno di legge ad un'altezza veramente degna del Parlamento italiano. Dopo quei discorsi io ho creduto, e credo necessario che da questi banchi, dove ancora si trovano pochi ruderi della gloriosa Sinistra storica, sorga una voce che modestamente ne esprima il pensiero.

Comincerò col dichiarare che, tra le teorie espresse ieri dall'onorevole Arcoleo, e quelle manifestate dall'onorevole Ferrari, io preferisco quelle dell'onorevole Arcoleo.

Ciò dicendo, credo di essere conseguente ai principii, alle tradizioni, alla bandiera di quel partito al quale io mi onoro di essere